

L'attualità del pensiero e dell'azione di Franco Basaglia.

Appunti di Stefano Cecconi (segretario nazionale SPI CGIL)

Nel titolo di questo nostro seminario TRE parole:

- 1) **Attualità** perché i problemi sociali, la lotta che Basaglia ha proposto sono quelli di oggi: riguardano i diritti, la dignità, la libertà della persona, chiamano in causa la comunità e le politiche – “Città che curano”, direbbe Rotelli - che negano o riconoscono diritti, dignità, libertà e la condizione delle persone che vivono la sofferenza, la negazione di libertà e diritti, persone migranti, anziane, disabili ... **To Care not To Cure...**
- 2) **Pensiero**: è evidente: c'è una elaborazione culturale, una visione, di Basaglia, a monte e a valle del suo agire ... (vedi: “L'Istituzione negata” o le “Conferenze Brasiliane”) ... citare intervista di Franca Ongaro Basaglia
- 3) **Azione**: perché è l'agire concreto, che si misura con dei NO enormi spiazzanti (A Gorizia: “E MI NO FIRMO...”: spiegare di cosa si tratta), l'agire dei muri da abbattere e delle città da ricostruire, che rende credibile il pensare basagliano: **abbiamo dimostrato che è possibile**. Trasformare l'enunciato in azione concreta, che cambia, migliora, la vita delle persone.

Franco Basaglia è stato un protagonista assoluto della lotta contro ogni forma di istituzionalizzazione delle persone non solo con sofferenza mentale ma è andato ben oltre... Con la legge 180 del 1978, sbocco e mediazione politica della Sua azione, cancellando l'impostazione repressiva della psichiatria, **Basaglia ha dato un contributo fondamentale per lo sviluppo della democrazia e delle libertà nel nostro Paese**. Lo ha fatto mentre fervevano le lotte per le conquiste sociali, sindacali, civili degli anni sessanta e settanta. Anche se il nesso tra queste grandi mobilitazioni e la profondità della rivoluzione basagliana non è stato lineare, facile.

Aggiungo che a me pare che alla base di questa autentica rivoluzione del rapporto tra la persona malata e le istituzioni (costituite dal terribile mandato assegnato alle strutture manicomiali (*agli orfanatrofi, agli ospizi, agli ospitali ...*), alle loro regole e ai loro operatori medici e infermieri), tra le ragioni che hanno motivato la spinta a *distuggere il manicomio*, ci sono certamente l'indignazione, la rabbia nel vedere tanto dolore, tanta ingiustizia, il desiderio di cambiare. **Ma ci sono anche sentimenti di bontà, di rispetto, di fratellanza, di amore verso il prossimo.**

Si capisce anche così l'enorme effetto umano e politico della legge 180: ha posto fine a secoli di abusi nei confronti di migliaia di persone obbligate all'internamento nei manicomi, restituendo loro libertà, dignità e accesso ai diritti e restituendo un volto, un nome, un'identità alla persona cancellata dal manicomio. Restituendo alle città i loro cittadini esiliati ...

Insisto: proprio qui sta il valore centrale del lavoro di Basaglia: nella sua spinta liberatrice e nell'idea di società - e di welfare - che include, che accoglie, che soccorre, in cui ogni essere umano ha piena cittadinanza. In cui ciò che interessa è il malato, la persona, e non la malattia. Si è dichiarato così il diritto di ogni persona a vivere e ad essere curata nel proprio ambiente, circondata da affetti e in luoghi amichevoli, considerando tutti i determinanti di salute e malattia (reddito, istruzione, casa, lavoro, ecc.). Contro ogni logica di esclusione e internamento in strutture chiuse e separate. Si tratta, evidentemente, di una concezione di assoluta attualità. **Non ci vengono forse in mente le altre “Istituzioni totali”? CARCERI, GLI OPG - LE REMS, I CPR, LE RSA, LE PRATICHE REPRESSIVE: rinchiudere e legare, le persone?**

Sappiamo bene che la riforma Basaglia, pur positiva e ricca di successi, non è ancora stata pienamente applicata: il diritto alla salute mentale, che coinvolge persone di tutte le età, e **tra queste molti anziani**, non è garantito ancora su tutto il territorio nazionale. Si sono riaperte strutture molto simili ai vecchi ospedali psichiatrici, e spesso sono i farmaci o la contenzione meccanica (legare le persone) la risposta prevalente al bisogno di cura. E all' *Università non si insegna Basaglia ...*

È questa una situazione che riguarda anche molte persone anziane non autosufficienti, ricoverate, o meglio dire rinchiusi, in grandi strutture, che riproducono la logica dell'istituzione totale. Con il **crescere di patologie connesse all'invecchiamento**, in specie delle varie forme di deficit cognitivo, **il proliferare di forme di neo-istituzionalizzazione nei servizi di cura per le persone anziane è diventato un rischio concreto.** Per questo, anche per l'attuazione della recente legge sulla non autosufficienza (legge 33/2023), ci stiamo battendo per una radicale riforma delle strutture residenziali (Rsa, Case di Riposo) e per privilegiare servizi sociosanitari di comunità, che garantiscano cura e assistenza **nei luoghi della vita quotidiana**, e sostenendo le "città age friendly" come raccomandato dall'OMS. **Costruendo la Città che Cura, la geniale invenzione di Franco Rotelli** (di cui ci parlerà la dottoressa Ghiretti raccontando l'esperienza delle "microaree")

Certo, **i tagli al finanziamento** del Servizio sanitario nazionale e al welfare – e politiche fiscali regressive - aggravano la situazione, indeboliscono per primi i servizi territoriali: dai Dipartimenti di Salute Mentale ai servizi sociali, e producono nuove esclusioni e disagi. Per questo è fondamentale continuare la mobilitazione per rilanciare un sistema di welfare pubblico e a copertura universale.

Occorre ricordare che **il lavoro di Basaglia non è stato solitario, ma di gruppo**, e che prosegue: ancora oggi moltissimi operatori, associazioni di cittadini utenti e familiari sono impegnati per affermare il diritto alla salute e a trattamenti sanitari sempre rispettosi della dignità della persona, come afferma la nostra Costituzione. È un impegno che deve continuare, ed essere sostenuto da un lavoro anche culturale, di ricostruzione della memoria di ciò che è stato il manicomio, e di ciò che può ancora accadere con nuove forme di istituzionalizzazione. Pensiamo all'appello contro il ddl Zaffini "FERMARE UNA TRAGICA NOSTALGIA DI MANICOMIO. E REAGIRE". **Per questo siamo tra i promotori della Conferenza nazionale autogestita per la salute mentale: 6 e 7 dicembre a Roma ma anche oggi pomeriggio ddl sicurezza**

Con la mostra fotografica "TU INTERNI ... IO LIBERO", di Gian Butturini a Scomodo, a maggio, abbiamo aperto le nostre iniziative per il centenario Basagliano. Sono felice di constatare che in diverse città lo SPI e la CGIL hanno organizzato iniziative non meramente celebrative ma come occasioni per ridare slancio ad una *lotta di liberazione* ancora necessaria ...

Oggi questo seminario vuole offrire riflessioni e ragioni anche per il nostro lavoro sindacale: **il ruolo della contrattazione sociale e dell'azione sindacale contro ogni forma di istituzionalizzazione e di repressione (legare), per il diritto delle persone a vivere e ad essere curate nel proprio ambiente di vita, il cambio di paradigma dal "posto letto al posto di vita"** anche per chi vive l'esperienza della residenzialità.

Siamo convinti che il modo più giusto per ricordare Franco Basaglia sia continuare il suo impegno per dimostrare ancora che *"l'impossibile può diventare possibile"*.